

Dal 18 al 19 Febbraio 2010 si è tenuto a Berlino, presso la sede centrale dell'Università Humboldt, l'ottavo incontro dei paleoslavisti (8. Altslawistentreffen). Nate per iniziativa di Hans Rothe, queste giornate di studio si sono tenute, a intervalli irregolari, a partire dal 1998 presso il Seminar für Byzantinistik dell'Università di Münster e l'Institut für Slavistik dell'Università di Würzburg, grazie all'ospitalità di Rainer Stichel e Christian Hannick rispettivamente. Nel corso degli anni l'incontro ha visto la partecipazione di studiosi provenienti da diversi paesi, con la costante presenza di slavisti italiani legati al mondo accademico tedesco. Fin dalle origini la formula di questi incontri è stata molto semplice e a carattere volutamente informale: i partecipanti hanno presentato i risultati delle loro ricerche in corso, offrendoli alla comune riflessione. Le discussioni si prolungano poi durante i pasti o le pause caffè. In genere le relazioni si tengono in tedesco, come pure gli interventi e le discussioni che seguono, anche se non sono mancate relazioni in russo e in inglese. Sebbene questi incontri non abbiano mai prodotto, in sintonia con lo spirito guida dell'iniziativa, i consueti atti, i lavori di queste giornate hanno segnato spesso momenti importanti nella ricerca dei singoli studiosi e della paleoslavistica in generale. Nel corso degli anni è stata cura del promotore e degli organizzatori sviluppare un dibattito che privilegiasse non una singola disciplina, ma un approccio tradizionalmente filologico, in cui il testo continuasse a mantenere una posizione centrale.

Dopo una pausa di tre anni, per iniziativa di Christian Voss (Berlino) e Juliane Besters-Dilger (Friburgo), l'ottavo incontro dei paleoslavisti si è svolto sotto l'egida della Deutsche Forschungsgemeinschaft, all'interno di un progetto sull'analisi linguistica delle Grandi Menee del Metropolita Makarij, intitolato „Russisches Kirchenslawisch im 15. und 16. Jh. zwischen innovativer Neuübersetzung, archaisierender Redaktion und Normierungsbestrebungen“. I due giorni, molti intensi, hanno visto la presentazione di 19 relazioni, con la presenza, fra il pubblico, di illustri ospiti che hanno partecipato attivamente alla discussione.

In quest'occasione un gruppo di relazioni ha avuto per oggetto le già citate Menee, in relazione alla continuazione del grandioso progetto editoriale di questa fondamentale collezione di testi iniziata da Eckhard Weiher, con il sostegno finanziario della Deutsche Forschungsgemeinschaft e la collaborazione scientifica del Museo Storico di Mosca (*Gosudarstvennyj Istoričeskij Muzej*). In altri casi, invece, gli argomenti trattati non erano direttamente legati alla tematica principale suggerita dagli organizzatori. All'ultimo momento c'è stata la dolorosa rinuncia del padre fondatore di questa tradizione, Hans Rothe, il cui intervento avrebbe dovuto aprire i lavori dell'incontro.

L'attenzione degli studiosi si è concentrata prevalentemente su questioni di ecdotica ed esegesi di testi della letteratura antico-slava e slava ecclesiastica, con un'attenzione particolare all'aspetto linguistico. Alcuni interventi hanno avuto come oggetto l'iconografia slava. Roman Krivko (*Sprachliche Analyse der altkirchenslavischen Kontakia*), che sta lavorando all'edizione delle Menee liturgiche, ha presentato alcuni problemi di analisi linguistica dei *kontakia*, mostrando la complessità della trasmissione di questi testi, la cui stratificazione linguistica rende estremamente difficile la costituzione dell'originale traduzione. Roland Marti (*Eine Frage der Schrift? Das Te Deum in der kroatisch(-kirchenslavisch)en Tradition*) ha confrontato il *Te Deum* nella versione croato-glagolitica con la più tarda versione in croato volgare, sottolineando il ruolo dominante nella prima della norma dello slavo ecclesiastico. Dagmar Christians (*Übersetzerprofile im ostslavischem Aprilmenäum*) ha presentato un'interessante analisi delle differenti traduzioni dal greco che si riscontrano nel Meneo slavo-orientale di Aprile, . Marina Bobrik (*Der kommentierte Apostolos im Juni-Band der Großen Lesemenäen*) ha esaminato l'Apostolo commentato nelle Menee di Makarij, Juliane Besters-Dilger (*Die Paulusbriefe in den Großen Lesemenäen*) le lettere paoline, mostrando una notevole vicinanza del testo delle Menee con le lezioni tramandate dalla Bibbia Gennadiana del 1499. Lora Taseva (*Der Versprolog in den Großen Lesemenäen*) ha esaminato il Prologo in versi, Marcello Garzaniti (*Die Pilgerfahrt des russischen Abts Daniel ins Heilige Land in den Großen Lesemenäen*) ha elencato significative trasformazioni e adattamenti culturali nella redazione dell'Itinerario dell'igumeno Daniil inserita nelle Menee, Giorgio Ziffer (*Das Nikodemus-Evangelium in den Großen Lesemenäen*) ha evidenziato alcune

lectiones difficiliores e altre particolarità lessicali il Vangelo di Nicodemo che suggeriscono una sua collocazione genetica in area slovena. Elena Serebrjakova (O neizvestnom sbornike černovych materialov k Sofijskomu komplektu VMČ iz sobranija GIM) ha identificato in una raccolta di materiali una bozza preparatoria per la redazione novgorodiana delle Menee di Makarij. Irina Podtergera e Vittorio Tomelleri (Die Sprache Dmitrij Gerasimovs: Russisch –Kirchenslavisch – Russisch), infine, hanno analizzato alcune peculiarità linguistiche e traduttorie di Dmitrij Gerasimov.

Dieter Stern (Die geistlichen Lieder in ihrem Verhältnis zur byzantinisch-slavischen Hymnographie) ha considerato la tradizione dei canti spirituali di area slava orientale in rapporto alla tradizione innografica bizantino-slava. il cui influsso si manifesta soprattutto nelle forme linguistiche. Francis Thomson (A Survey of All the Principal East Slav) ha invece offerto un quadro generale sui principali menologi slavo orientali, sottolineando il ruolo centrale della Trinità di San Sergio nella loro diffusione manoscritta.

Ad altre tipologie di testi, sempre legate, in qualche modo, alla pratica liturgica o alla lettura monastica, sono state dedicate le restanti relazioni. Yannis Kakridis („Die Wiener Fragmente von Palamas’ Zweitem Logos apodeiktikos: ein Blick in die Übersetzungsvorlage von Dečani 88?") ha presentato alcune interessanti riflessioni sul codice Dečani 88 in relazione ad un frammento, conservato a Vienna, contenente il secondo *Logos apodeiktikos* di Gregorio Palamas. Questa testimonianza della prima redazione del testo potrebbe essere il modello della versione slava. Lara Sels (Towards a critical edition of the 14th-century Slavonic Hexaameron corpus: Preliminary results, problems and perspectives) ha offerto invece alcuni risultati preliminari e le difficoltà incontrate nella preparazione di un’edizione critica dell’Esamerone risalente al XIV sec. Nella discussione che ne è seguita Roland Marti ha rimarcato la necessità di svolgere in futuro una tavola rotonda sui problemi di edizione dei testi slavi. Anna Jouravel (Übersetzungstechniken früher slavischer Übersetzungen patristischer Texte (anhand des *De resurrectione* von Methodios von Olympos)“) ha esaminato le tecniche di traduzione nelle versioni slave del *De Resurrectione* di Metodio d’Olimpo. Christian Voss e Olga Mladenova (On the sources of the Early Modern Bulgarian Damaskins of the Fourth (*togizi*) Group) hanno presentato alcune fonti della quarta redazione dei *Damaskini* bulgari nel complesso contesto della letteratura e cultura dell’epoca.

Argomenti di carattere più generale, ma non per questo meno interessanti, sono stati affrontati, infine, in due interventi. Rainer Stichel (Der Fall der Engel, seine Ursache und seine Folgen im Denken der Slawen des Mittelalters), che ha avuto l’onore e l’onore di sostituire Hans Rothe con la relazione di apertura, ha ragionato sull’immagine dell’arcangelo Michele che nelle vesti di monaco fa precipitare sulla terra Satanaele, l’angelo ribelle, mettendo in relazione la letteratura apocrifita diffusa nella Russia settentrionale con l’iconografia del XVI- XVII sec. Achim Rabus (Perspektiven der korpuslinguistischen Aufbereitung kirchenslavischer Texte), infine, ha presentato alcune prospettive di studio dei *corpora* dei testi slavo ecclesiastici.

La conclusione dei lavori della prima giornata è stata impreziosita dalla visita, organizzata da Vladimir Neumann, della Biblioteca Nazionale (Staatsbibliothek) di Berlino, che prevedeva, fra l’altro, la possibilità di prendere visione di alcuni codici della collezione di Vuk Stefanović Karadžić ivi conservati. L’incontro si è concluso con l’intervento di Kirsten Schaper (Die Bibliothek des Heiligsten Synods der Russischen Orthodoxen Kirche in Erlangen) che ha ricostruito l’affascinante e per certi versi sconvolgente storia del fondo della Biblioteca Sinodale della Chiesa ortodossa russa presso la biblioteca del Seminar für Geschichte und Theologie des Christlichen Ostens dell’Università di Erlangen-Norimberga.

I partecipanti, soddisfatti per l’ottima organizzazione e la riuscita dell’evento, si sono dati appuntamento al prossimo Altslawistentreffen.

M. Garzaniti, V. Tomelleri